

sulle caratteristiche della picea nella Valle del Sestaione (Alpe delle Tre Potenze) (1977), seguita da un più consistente lavoro, in collaborazione con altri ricercatori, dal titolo *La picea dell'Alpe delle Tre Potenze. Areale, caratteristiche, posizione sistematica* (1980). Entra in breve e pacata polemica scientifica col Prof. Giacobbe, con due brevi scritti: *Esiste sull'Appennino una varietà di abete bianco?* (1973), *Osservazioni sulla lettura del Prof. Giacobbe «Ricerche sulla eliofilia delle foreste sotto il clima mediterraneo»* (1975).

Nel marzo 1974 dopo aver partecipato alla tavola rotonda, organizzata dalla Società botanica italiana sui problemi dei rimboschimenti in rapporto alla conservazione dell'ambiente, Ezio Magini riporta le discussioni a conclusione della tornata con una ampia relazione che sarà pubblicata sullo *Informatore botanico*.

Con la Sua scomparsa la selvicoltura italiana su basi naturali, intesa nel senso più ampio e profondo del termine, perde uno dei massimi studiosi, uno che ha saputo trasmettere le sue vaste e solide conoscenze ad una non esigua schiera di allievi.

A. G.

MARIO CANTIANI

(1918 - 1993)

Da una ottima conoscenza della selvicoltura, a lungo studiata e praticata, Cantiani deriva un efficace metodo di insegnamento, specialmente in bosco, sia nella dendrometria che nell'assestamento che sono state le discipline della sua didattica.

Nato a Picerno (Basilicata) passa gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza a Cava dei Tirreni subendo il fascino del mare che rimane un elemento importante per tutta la Sua vita. Segue il primo biennio di agraria alla Facoltà di Portici ed è ammesso all'Accademia militare forestale di Firenze dove si laurea nel 1941. Entra nell'Amministrazione forestale dello Stato ed è destinato in Calabria dove trascorre il periodo della guerra. Smilitarizzata l'Amministrazione dopo il conflitto, è destinato come ispettore forestale a Campobasso. Quivi, nell'ambito della legge sulla montagna, riesce a far acquistare al demanio dello Stato la foresta di Montedimezzo (Isernia) curandone la prima organizzazione.

I problemi, particolarmente sentiti nel Mezzogiorno, relativi alla difesa e valorizzazione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni, sollecitano Cantiani allo studio dell'assestamento e della dendrometria come strumenti di base per la compilazione dei piani economici di quegli Enti. Sono di quel

periodo e di questo argomento alcuni suoi scritti fra i quali *Tavola cormometrica dell'abete bianco dell'alto Molise* (1950), *Tavola dendrometrica dei cedui di cerro del Molise* (1953), *Ricerche sperimentali sulla carbonizzazione della legna di cerro e di faggio* (1955), *Ricerche sperimentali sul rendimento della lavorazione delle traverse ferroviarie di cerro e di faggio* (1957), *Osservazioni sugli effetti della siccità estiva nelle faggete dell'Irpinia* (1958), *Tavola dendrometrica del faggio dell'Irpinia cresciuto in fustata coetanea* (1959).

Nel 1954 viene assegnato all'Istituto di assestamento della facoltà agraria e forestale dell'Università di Firenze, richiesto dall'allora direttore Prof. Generoso Patrone. Qui gli studi dendrometrici ed auxometrici continuano ad occupare la maggior parte dell'attività di Mario Cantiani che, tra l'altro, affianca Patrone nella conduzione della neonata Accademia italiana di scienze forestali della quale sarà nominato, nel 1964, oltre che socio ordinario anche membro del Consiglio e Segretario. Il suo intuito scientifico indirizza gli studi di dendrometria verso concezioni più moderne come quelle relative al calcolo della biomassa e dei bilanci energetici. Su tale argomento resta uno scritto in collaborazione con Massei: *Indagini sulla struttura, composizione, biomassa, trattamento selvicolturale dei querceti naturali ed artificiali nella riserva naturale di Sabaudia* (1986).

L'Accademia di scienze forestali gli offre proficui contatti, come quelli con l'insigne botanica Albina Messeri, quando inizia gli studi sulla fenologia dell'accrescimento diametrico di varie piante che Cantiani raccoglie in vari lavori: *L'influenza dell'andamento stagionale sull'evoluzione dell'accrescimento della douglasia, dell'abete bianco e di altre specie forestali* (1967), *Ricerche sperimentali sul ritmo dell'accrescimento dell'abete bianco e della douglasia nello Appennino toscano* (1971), *Il ritmo dell'accrescimento diurno della douglasia, del tiglio e del liriodendro a Vallombrosa* (1978), *Traspirazione e ritmo circadiano delle variazioni reversibili del diametro dei fusti di alcune piante arboree* (1989). Dal 1954 è redattore, e poi direttore della rivista «L'Italia forestale e montana», direzione che terrà fino alla Sua scomparsa.

Nel 1965 Mario Cantiani consegue la libera docenza in assestamento forestale e dal 1968 al 1972 ne è docente incaricato presso l'Università di Padova. Nel 1972 risulta vincitore della cattedra di assestamento a Firenze e prende il posto di Generoso Patrone uscitone per limiti di età.

Stringe fattiva collaborazione con specialisti, (molto lunga sarà quella con l'ing. Ugo Bartorelli), per la realizzazione di uno strumento di misura di cui aveva avuto la percezione, basato sulla fotografia terrestre, i cui risultati espone, assieme a Bartorelli, in un scritto: *Lo stereodendrometro* (1962).

In assestamento volge i suoi studi al metodo colturale che illustra negli scritti: *Sviluppi del metodo colturale nell'assestamento forestale* (1963), *Nuove metodologie nella elaborazione dei piani di assestamento dei boschi*

(1986), *Piano di gestione naturalistica della Foresta Demaniale «Feudo Ugni» per il decennio 1980-89* (1980), *Piano di assestamento della foresta demaniale dell'Abetone per il dodicennio 1961-72* (1963) con la collaborazione di Giovanni Bernetti.

Non va dimenticata l'ultima sua importante ricerca, impiantata fin dal 1965, condotta con il collega Sorbetti Guerri e conclusa, dopo la Sua morte, dalla figlia Maria Giulia, sui *Ritmi di accrescimento diametrico delle specie forestali* (1994) pubblicata in francese ed in Suo onore, nella *Revue forestière française*. In questo studio, iniziato trent'anni prima, Cantiani solleva e tratta un problema mal conosciuto quanto controverso: l'esistenza di un ritmo endogeno di funzionamento del cambio indipendente da ogni fattore ambientale.

Nella didattica Cantiani annette molta importanza alle esercitazioni in bosco nelle quali è maestro a mostrare agli studenti i reali aspetti della selvicoltura e dell'assestamento. Nella concessione delle tesi di laurea segue due indirizzi a seconda della valutata propensione dello studente, tesi di ricerca scientifica pura o applicata oppure tesi che possano indirizzare il laureando al futuro svolgimento della professione.

Nella convinta dedizione all'insegnamento, Mario Cantiani ha avuto la sensibilità ed una profonda benevolenza, doti scarsamente frequenti nella persona umana, di circondarsi di studenti quando si trattava di elaborare certi interventi per la redazione di piani di assestamento, contribuendo, con ciò, alla formazione di seri e validi professionisti.

A. G.